

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

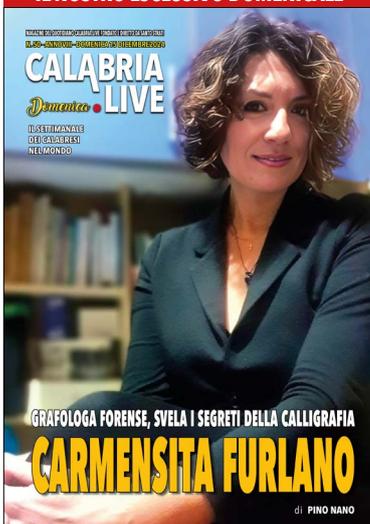
LA REGIONE, A LIVELLO EUROPEO, È QUELLA CON IL PIÙ ALTO NUMERO DI POVERI-VULNERABILI

## CI SONO DUE "CALABRIE": QUELLA DEL BENESSERE E QUELLA A RISCHIO POVERTÀ

COME IN NESSUNA ALTRA REGIONE ITALIANA, I DATI CONFIGURANO IN MODO EVIDENTE DUE SOCIETÀ, DUE GRUPPI DI CITTADINI PROFONDAMENTE DISSIMILI E SLEGATI TRA LORO: DA UNA PARTE QUELLI CHE STANNO BENE, DALL'ALTRA I SOMMERSI, I PRECARI

di DOMENICO CERSOSIMO E ROSANNA NISTICÒ

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



OGGI LA REPLICA SU "FUTURO-SALITE"

**DA CATANZARO L'APPELLO ALLA PREVENZIONE CONTRO IL CANCRO AL COLON RETTO**

UN RICORDO DI BENIAMINO ANDREATTA

**DALLA CITTÀ UNICA ALL'UNIONE DEI COMUNI IL PRODOTTO NON CAMBIA**

**IL POETA DANTE MAFFIA DOMANI AL CAMPUS UNICAL**



**TAJANI IN VISITA DA OCCHIUTO**

IL MINISTRO E SEGRETARIO DI FORZA ITALIA, ANTONIO TAJANI, HA FATTO VISITA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE, ROBERTO OCCHIUTO, PRIMA DI DIRIGERSI A REGGIO PER LA PRESENTAZIONE DELLE NUOVE ADESIONI AL PARTITO: «QUELLI DI FORZA ITALIA NON MOLLANO MAI! TI ASPETTIAMO PRESTO, ROBERTO», HA SCRITTO TAJANI SU X. PRESENTE ANCHE IL DEPUTATO REGGINO FRANCESCO CANNIZZARO: «GLI ABBIAMO SOMMINISTRATO UNA BELLA INIEZIONE DI ENERGIA POSITIVA»

IPSE DIXIT

**MONS. FRANCESCO SAVINO** Vescovo di Cassano allo Ionio



Il ritorno in Calabria di grandi luminari e studiosi rappresenta una rinascita intellettuale e un segno di speranza per la nostra terra. L'Università del Cosentino non è solo un Polo accademico, ma un faro culturale e di sviluppo che può contribuire a trasformare la regione in profondità. E non è il solo! Questo fenomeno va oltre il valore personale del ritorno di chi decide di mettere a disposizione

della propria terra il sapere accumulato altrove. È il simbolo di una Calabria che riscopre la propria capacità di attrarre talenti, di una terra che non si limita a osservare partenze dolorose, ma inizia a vivere un momento inverso. Quando un accademico di rilievo sceglie di tornare, porta con sé non solo conoscenze, ma anche un messaggio chiaro: questa terra può essere uno spazio di innovazione e futuro. Il ritorno di figure illustri è una grande opportunità per le nuove generazioni. Sapere che nella propria regione operano studiosi di calibro internazionale rafforzano nei giovani la fiducia nel proprio futuro e la convinzione che non sia necessario partire per eccellere»

**Caffè Letterario**
  
 con premio all'autore
   
 con il tema "L'Espresso d'autore"
   
 Passeggiata di autori calabresi e di scrittori sulla Calabria
   
 Martedì 17 Dicembre 2024 - ore 16:30
   
 Presso Museo del Caffè - Piazza Campo, 5 - Santa Severina KR
   
 Presentazione del libro di Saverio Graffia "L'Espresso d'autore"
   
 Dialogo con l'autore: Silvana Mancini
   
 Intervento musicale - Caffè
   
 Museo del Caffè - Cassano allo Ionio - Corso Duca degli Abruzzi 238 84030
   
 Museo del Caffè - Cassano allo Ionio - Corso Duca degli Abruzzi 238 84030
   
 Ingresso Libero
   
 Sponsori:
   
 Comune di Cassano allo Ionio - Provincia di Catanzaro - Regione Calabria - Unocalabro - Unical - Unical Calabria - Unical Reggio Calabria - Unical Crotone - Unical Lamezia Terme - Unical Tropea - Unical Santa Severina - Unical Cassano allo Ionio - Unical Crotone - Unical Lamezia Terme - Unical Tropea - Unical Santa Severina - Unical Cassano allo Ionio

**LA REGIONE, A LIVELLO EUROPEO, È QUELLA CON IL PIÙ ALTO  
NUMERO DI POVERI-VULNERABILI: SONO IL 48,6%**

## Ci sono due “Calabrie”: quella del benessere e quella a rischio povertà ed esclusione sociale

di **DOMENICO CERSOSIMO** e **ROSANNA NISTICÒ**

I più recenti dati medi nazionali segnalano, pur in un quadro di sostanziale stabilità della povertà assoluta, un’incoraggiante riduzione dell’incidenza degli italiani a rischio di povertà o di esclusione sociale (Istat 2024).

Questa brezza congiunturale positiva, tuttavia, non rinfresca in modo uniforme il paese: alcune aree, segnatamente diverse regioni del Nord, beneficiano di correnti comparativamente più favorevoli; altrove, la situazione è stagnante o addirittura in peggioramento. La media, come spesso accade, spiega poco: nasconde le differenze tra i territori dove la povertà è un fenomeno fisiologico, contenuto, e quelli in cui invece assume caratteri acuti e persistenti.

La Calabria è l’estremo: una regione nel vortice di un processo di polarizzazione e sfaldamento sociale, con una popolazione spaccata in due metà quantitativamente equivalenti, per metà benestanti e metà poveri o a rischio di povertà-esclusione; due realtà scollate tra loro che tendono a configurare una non-società.

Guardando all’insieme delle regioni d’Europa, nelle prime 50 posizioni



della graduatoria ordinata in senso decrescente per incidenza del rischio povertà-esclusione sociale, si collocano, ad eccezione della Basilicata, tutte le regioni meridionali, e di contro, nelle ultime 50 posizioni tutte le regioni del Nord, ad eccezione della Liguria: un’asimmetria acuta che fa dell’Italia il paese Eu con le disparità interne più pronunciate (Eurostat 2024).

La Calabria è la regione europea, ad esclusione delle “ultraperiferiche”, con la più alta quota di poveri-vulnerabili sulla popolazione complessiva (48,6%), a fronte di valori pari a poco più di un quinto nella media italiana, del 5,8% nella provincia di Bolzano e del 7,4% in

Emilia-Romagna. Anche all’interno del Mezzogiorno, il gap è notevole: addirittura 24 punti in più in Calabria rispetto al Molise e oltre 21 nei confronti della Basilicata.

Allarmante è il trend recente: tra il 2022 e il 2023, il rischio povertà-esclusione sociale dei calabresi subisce una drastica impennata, dal 42,8 al 48,6%, a fronte di un calo generalizzato nelle altre regioni, anche meridionali.

Anche con riferimento al sub-indicatore “rischio di povertà”, il picco calabrese è elevatissimo: 41 calabresi su 100 vivono in famiglie con un reddito netto equivalente in-

*segue dalla pagina precedente*

• **POVERTÀ**

feriore al 60% di quello mediano, un'incidenza più che doppia rispetto a quella nazionale, dieci volte superiore a quella della Provincia di Bolzano e sette volte più alta di quella dell'Emilia-Romagna.

Allargando lo sguardo all'Europa, la Calabria raggiunge il tetto più elevato, seguita dalla Sicilia (38%) e dalla Campania (36,1%); al lato opposto della distribuzione, solo 9 regioni hanno un'incidenza delle persone a rischio di povertà più bassa o uguale al 7,5%, tra cui tre italiane: la provincia Autonoma di Trento, quella di Bolzano e l'Emilia-Romagna. Ne segue che il divario interregionale dell'Italia risulta il più ampio, segnando 35 punti percentuali di differenza tra la Calabria e la Provincia autonoma di Bolzano.

Rispetto agli altri due sotto-indicatori che concorrono a definire la popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale, la quota di ca-

labresi che deve fronteggiare una "grave deprivazione materiale e sociale" (20,7%) è pressoché uguale e quella dei soggetti caratterizzati da "bassa intensità lavorativa" (20,9%).

Dunque, più di un quinto della popolazione regionale, tra 350 mila e 400 mila persone (circa il 15% del totale nazionale), è costretto a fare i conti con severe e plurime privazioni materiali e sociali: essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitti, mutui; non poter sostenere spese impreviste; riscaldare adeguatamente la casa; sostituire mobili danneggiati o abiti consumati; non potersi permettere un pasto adeguato almeno a giorni alterni, due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni, una piccola somma di denaro settimanale per le proprie esigenze personali, una connessione internet utilizzabile a casa, un'automobile, di incontrare familiari o amici per mangiare insieme almeno una volta al mese. Nella media nazionale, gli italiani costretti a così gravi deprivazioni sono il 4,7% ma in Emilia-Romagna sono meno dell'1%.

Più di un quinto sono anche i calabresi tra 18 e 64 anni che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (soprattutto quelle più numerose e con più figli), ossia che hanno lavorato meno del 20% del loro tempo potenziale, e che conseguentemente percepiscono retribuzioni insufficienti per uscire dal rischio povertà. Ancora. La Calabria è l'unica regione italiana a subire, nel biennio 2022-23, un incremento-peggioramento di tutti e tre i sub-indicatori. Peggiora poco l'indicatore "bassa densità lavorativa", che passa dal 19,6 al 20,9% (dal 9,8 all'8,9% in

Italia), ma che tuttavia segnala che è in aumento la frazione, già elevata, di famiglie con forme estese di sottooccupazione, a testimonianza tanto del deficit strutturale della domanda di lavoro locale quanto del fatto che il lavoro di per sé non è in grado di tutelare da situazioni di grave difficoltà economica, soprattutto nel caso dei lavoratori dipendenti a tempo parziale e con basse retribuzioni.

Ben più consistente è l'incremento dei calabresi a "rischio di povertà", che passa dal 34,5 al 40,6% e di quelli con "grave deprivazione materiale e sociale", che nel giro di un solo anno quasi raddoppiano (dall'11,8 al 20,7%), contro una sostanziale stabilità nella media nazionale (dal 4,5 al 4,7%), e di una leggera flessione in oltre la metà delle regioni, anche in tutte quelle del Sud, ad eccezione della Puglia.

Insomma, come in nessuna altra regione italiana, i dati configurano in modo evidente due società, due Calabrie, due gruppi di cittadini profondamente dissimili e slegati tra loro. Da un lato, ci sono i calabresi che godono di redditi, patrimoni, consumi, stili di vita analoghi a quelli medi nazionali. Singoli e famiglie a cui fa capo la quasi totalità della ricchezza netta regionale, reale e finanziaria.

Appartengono a questa "prima" Calabria anche i calabresi, per lo più dipendenti della pubblica amministrazione, con redditi medi ma sufficienti per condurre una vita decorosa, e che, seppure a fatica, riescono a districarsi nelle maglie sconnesse dei servizi pubblici essenziali e ad evitarne gli effetti per-

**La Calabria è la regione europea, ad esclusione delle "ultraperiferiche", con la più alta quota di poveri-vulnerabili sulla popolazione complessiva (48,6%), a fronte di valori pari a poco più di un quinto nella media italiana, del 5,8% nella provincia di Bolzano e del 7,4% in Emilia-Romagna. Anche all'interno del Mezzogiorno, il gap è notevole: addirittura 24 punti in più in Calabria rispetto al Molise e oltre 21 nei confronti della Basilicata.**

*segue dalla pagina precedente*

• **POVERTÀ**

versi ricorrendo al proprio bagaglio di amicizie e conoscenze personali. Accanto a questi, si ritrovano anche i calabresi, inquilini del privilegio, che possono permettersi consumi opulenti, dalle auto alla cosmesi, come qualunque altro ricco di qualunque società urbana d'Europa, e che possono influenzare le politiche pubbliche a loro favore.

Nell'insieme, sono calabresi che si sostengono tra loro attraverso reti relazionali sia di natura interpersonale che associativa, come, ad esempio, i club Lyons o Rotary, gli Ordini professionali, le Associazioni di commercianti, industriali, agricoltori, artigiani, i circoli massonici palesi e occulti, le reti informali di comparatico, le aggregazioni politico-elettorali strumentali, temporanee, trasversali. In aggiunta, non va trascurata l'incidenza dell'estremo del capitale sociale "cattivo", ovvero quei circuiti di 'ndranghetisti e di soggetti criminali che costruiscono il loro benessere distruggendo quello di cittadini e imprenditori, consumando futuro all'intera comunità regionale.

Pur prescindendo dalle derive delinquenziali di questi ultimi e di coloro che vivono nell'illegalità perenne dell'evasione fiscale e dello sfruttamento dei lavoratori, si percepisce l'esistenza nella sfera dei benestanti di una Calabria della densità orizzontale, delle cooptazioni, delle arene a geometria variabile dello scambio e della reciprocità particolaristica, clientelare, professionale, e che può aspirare, individualmente, a qualche forma di mobilità sociale ascendente.

Sono i calabresi "estrattivi", che traggono benefici dallo status quo, dalla politica come "motore primo" degli standard di vita, dai bonus pubblici, dalla dipendenza macroeconomica della regione dal respiratore artificiale della spesa pubblica, che intercetta e beneficia

**La Calabria è l'unica regione italiana a subire, nel biennio 2022-23, un incremento-peggioramento di tutti e tre i sub-indicatori. Peggiora poco l'indicatore "bassa densità lavorativa", che passa dal 19,6 al 20,9% (dal 9,8 all'8,9% in Italia). Ben più consistente è l'incremento dei calabresi a "rischio di povertà", che passa dal 34,5 al 40,6% e di quelli con "grave deprivazione materiale e sociale", che nel giro di un solo anno quasi raddoppiano (dall'11,8 al 20,7%), contro una sostanziale stabilità nella media nazionale (dal 4,5 al 4,7%).**

della quasi totalità dei trasferimenti pubblici nazionali ed europei e dei grandi programmi di intervento pubblico destinati allo sviluppo locale. Cittadini che hanno sviluppato speciali abilità di torsione dei provvedimenti pubblici, centrali e locali, alle logiche di riproduzione dei propri benefici, anche degli interventi che astrattamente avrebbero potuto destabilizzare la legittimazione delle loro rendite di posizione; che diffidano dei progetti di trasformazione sociale in nome di una sorta di "apologia del quietismo".

Cittadini concentrati, nelle parole di Mauro Magatti, soprattutto a

"consumare benessere" piuttosto che a creare sviluppo e ad affrontare le sfide strutturali (organizzative, produttive, innovative) che esso comporta. Ottimati della rendita e della disuguaglianza polarizzata, tesi a mantenere o catturare nuovi vantaggi individuali e non interessati al bene comune. A prendere piuttosto che a contribuire al benessere della collettività.

Poi c'è la "seconda" Calabria, di dimensioni simili alla prima ma radicalmente diversa: quella dei sommersi, dei rimossi, dei precari, degli occultati che, in quanto tali, non disturbano l'estetica della "prima" Calabria.

Poveri con deprivazioni materiali estreme, con disagi quotidiani e persistenti, con difficoltà ad alimentarsi con pasti adeguati, a vestirsi in modo decoroso, a dormire sotto un tetto sicuro. Sono tantissimi e in crescita: poveri di "partenza", ascritti dalla nascita. Anche questo gruppo è fortemente composito. Si tratta di anziani soli con pensioni sociali al minimo; lavoratori occasionali e per lo più sommersi, riders, camerieri a ore, operatori di call center, che contribuiscono alla tenuta e alla riproduzione di un'economia locale minuta, informale, e con salari così bassi da non consentire l'uscita dalla trappola della povertà assoluta; giovani, spesso descolarizzati, che perseguono l'autonomia familiare ma che sono imprigionati in lavoretti dequalificati e con salari striminziti; disabili rimasti senza famiglia, con sostegni pubblici assenti o inadeguati; disoccupati scoraggiati che hanno rinunciato a cercare un'occupazio-

*segue dalla pagina precedente*

• **POVERTÀ**

ne perché hanno perso la speranza di trovarlo; immigrati con difficoltà di integrazione che riescono a racimolare pochi euro al giorno con lavoretti in nero o con espedienti vari; giovani imprigionati nell'eterno limbo del non lavoro, non studio, non formazione. Un catalogo infinito di soggetti, ad evidenza che, parafrasando Lev Tostoj in "Anna Karenina", ogni povero è povero a modo suo.

Un altro buon quinto di calabresi è, come si è detto, a rischio povertà per la bassa intensità occupazionale: singoli e famiglie spesso alle prese con lavori precari, a tempo, con contratti di part-time involontario, e, di conseguenza, con redditi ben al di sotto della soglia media di un lavoratore a tempo pieno. Sovente, poveri di "arrivo", "risultato" di politiche assenti o controproducenti. Ne fanno parte famiglie numerose con occupati per poche ore alla settimana che racimolano un reddito monetario complessivo al di sotto della soglia per soddisfare i consumi essenziali; famiglie di immigrati con difficoltà di integrazione e con percettori di reddito di pochi euro all'ora, soprattutto in agricoltura, in edilizia e nel multiforme e crescente "proletariato dei servizi" a bassa qualificazione. Sono singoli e famiglie che rischiano un ulteriore impoverimento quando la congiuntura diventa avversa per la perdita dell'occupazione oppure per la contrazione dei trasferimenti pubblici alle famiglie e ai singoli in difficoltà, come l'abolizione del reddito di cittadinanza, favorendo ulteriormente lo scivolamento verso la condizione di grave depauperazione materiale.

A differenza della prima, questa seconda Calabria è atomizzata, sbriciolata; più fragile e indifesa, composta da calabresi isolati gli uni dagli altri, senza legami né rappresentanza né voce, senza sovrastrutture. Scie disperse e spesso divergenti, senza sciame. Calabresi che praticano, quando possono, relazioni "verticali" individuali: con la Caritas, con la parrocchia, con i servizi comunali di welfare, con il gruppo di volontariato, con l'impresa di terzo settore, con la mensa sociale. Calabresi silenziati, privi di mezzi e strumenti, senza occasioni per parlare di sé. A questa Calabria sembra non pensare nessuno. Non solo perché sommersa e difficile da incrociare se non si hanno sguardi sensibili, adeguati, interessati, ma anche perché è la Calabria degli outsider, del non-voto, che non protesta, che non fa rumore, che non urla, che non ha né trattori né vernici né gilets jaunes né protettori; che non minaccia l'ordine dominante.

I partiti-residui continuano a guardare alla prima Calabria, a quella dei garantiti, degli insider, delle rare imprese di "successo", delle micro-esperienze socio-produttive locali puntiformi, spesso "cartolinizzate"; a vagheggiare su una mai definita altra Calabria e su narrazioni aneddotiche consolatorie; dimenticando che la somma di micro-esperienze positive disperse, seppure importanti di per sé, non è sufficiente per determinare un cambiamento di sistema; che non basta guardare "dall'alto" per decifrare le sofferenze e il declassamento sociale della Calabria praticata "dal basso". ●

[Courtesy Etica ed Economia]

## **L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE CALABRESE La Galleria Limina e Torbido saranno aperte anche di notte**

**Le gallerie Limina e Torbido saranno aperte al traffico anche di notte per le prossime festività Natalizie». È quanto ha reso noto l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Calabrese, spiegando come «nel mese scorso avevo preannunciato che Anas avrebbe a breve formalizzato la richiesta di apertura H24, con il cantiere in sicurezza, al fine di garantire una migliore circolazione per tutti gli automobilisti nel periodo in cui si prevede un significativo incremento di traffico».**

**«L'appello avanzato ad Anas, da me e dal presidente Occhiuto, al fine di garantire il traffico veicolare e ridurre i disagi agli automobilisti, è stato accolto - ha aggiunto -. In pratica abbiamo concordato con Anas la riapertura delle gallerie a partire dalla notte di venerdì 20 dicembre e fino alla notte di martedì 7 Gennaio compresa». «Sarà mantenuto il senso unico alternato all'interno della galleria Torbido - ha spiegato - per consentire una maggiore fruibilità anche di notte. Le modalità e la gestione degli interventi sono state condivise tra Regione, Anas e Enti locali competenti, con il coordinamento della Prefettura di Reggio Calabria».**

**«Sono veramente molto soddisfatto per questo risultato - ha concluso - e ringrazio il responsabile della struttura territoriale Anas della Calabria, Francesco Caporaso, sempre disponibile a recepire le nostre istanze per venire incontro alle esigenze dei cittadini della Locride**

**OGGI LA REPLICA  
SULLA WEB TV  
"FUTUROSALUTE"**

## Da Catanzaro l'appello alla prevenzione contro il cancro al colon retto

L'informazione e l'accessibilità agli esami diagnostici è cruciale nella lotta ai tumori, ancor di più se si tratta del cancro del colon-retto (Crc), un killer tanto pericoloso quanto troppo spesso invisibile. È il messaggio-appello partito da Catanzaro, nel corso dello speciale Prevenzione del cancro al colon retto – "Uniti per la salute di tutti", registrato al Teatro Comunale di Catanzaro e moderato da Domenico Gareri e in replica oggi sulla web tv "Futuro e Salute"

Un appello partito non a caso dalla Calabria, regione in coda alla classifica delle adesioni agli screening.

Un vero e proprio appello accorato, a cui si sono uniti Medici, Istituzioni, ma anche alcuni ex malati che, grazie ad una corretta prevenzione e le giuste cure, sono riusciti a vincere



**La Calabria è la regione in coda alla classifica delle adesioni agli screening. L'adesione agli screening due anni fa era appena al 2,72% contro il dato italiano del 28,23%. Ma anche il tumore alla cervice uterina vede un tasso di partecipazione ai controlli che in Calabria si ferma al 12,29% contro il 41,23% italiano e per quanto riguarda la mammella siamo all'8,61% nella punta dello Stivale a fronte del 43,1% nel Bel Paese.**

la malattia: tra questi, anche il cantante Pierdavide Carone, sul palco di Catanzaro con la sua musica ma anche con la sua diretta e commovente testimonianza.

Nel corso dell'appuntamento scientifico e sociale sono stati divulgati sul tema i dati di Fondazione Gimbe, che parlano chiaro: nel 2022 il 4,8% di italiani è risultato positivo tra quelli sottoposti a screening colon-retto, mentre nella Penisola è stato identificato un carcinoma in 1,1 persone ogni mille e un adenoma avanzato in 5,5 persone ogni mille. In Calabria, invece, il ritardo sulla prevenzione del Crc è ancora enorme: l'adesione agli screening due anni fa era appena al 2,72% contro il dato italiano del 28,23%. Ma anche il tumore alla cervice uterina vede un tasso di partecipazione ai

controlli che in Calabria si ferma al 12,29% contro il 41,23% italiano e per quanto riguarda la mammella siamo all'8,61% nella punta dello Stivale a fronte del 43,1% nel Bel Paese.

Secondo il Gimbe, in Calabria non sono stati identificati quasi il 96% dei carcinomi (13 diagnosticati su 301 diagnosticabili) e degli adenomi avanzati (64 diagnosticati su 1.507 diagnosticabili). Tirando le somme, mentre in Italia, dal 2005 al 2011, la mortalità per tumore al colon-retto è calata in media del 25%, con punte del 45%, in Calabria è rimasta stabile, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità.

Durante l'iniziativa, il messaggio di sensibilizzazione circa l'importanza



segue dalla pagina precedente • FUTUROSALUTE

di informarsi e fare rete tra cittadini, specialisti, strutture sanitarie e istituzioni è arrivato anche dalla presentazione in anteprima di un

**Secondo il Gimbe, in Calabria non sono stati identificati quasi il 96% dei carcinomi (13 diagnosticati su 301 diagnosticabili) e degli adenomi avanzati (64 diagnosticati su 1.507 diagnosticabili). Tirando le somme, mentre in Italia, dal 2005 al 2011, la mortalità per tumore al colon-retto è calata in media del 25%, con punte del 45%, in Calabria è rimasta stabile, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità.**

documentario con il contributo di 12 gastroenterologi calabresi che sensibilizzano l'opinione pubblica sugli stili di vita corretti per prevenire il Crc e illustrano i sintomi dai quali riconoscere la patologia.

Il video è anche un viaggio nei reparti, nella formazione specialistica e nella rete di screening della regione, con un focus sull'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie diagnostiche.

«I dati sugli screening sono particolarmente allarmanti nelle regioni del Sud – ha detto Nino Cartabellotta, presidente Fondazione Gimbe –. Questa situazione compromette la possibilità di una diagnosi precoce e di un trattamento tempestivo di tumori che, se individuati nelle fasi iniziali, potrebbero salvare molte vite».

«Stiamo sprecando un'opportunità cruciale – ha aggiunto – per ridurre la mortalità. È indispensabile un piano straordinario che migliori sensibilizzazione e accessibilità, riportando gli screening al centro delle politiche sanitarie. Solo così possiamo tutelare la salute e il benessere della popolazione».

Guido Costamagna, direttore Centro di malattie gastrointestinali Ospedale Isola Tiberina Gemelli, a sua volta ha chiosato: «Sul fronte delle tecnologie diagnostiche abbiamo a disposizione strumenti che solo qualche anno fa erano inimmaginabili. Ma il problema è l'adesione delle persone alla prima fase dello screening per poi arrivare alla colonscopia, che comporta rischi bassissimi e altissima probabilità di trovare lesioni e rimuoverle per chi ha rinvenuto in prima battuta sangue occulto nelle feci».

«La sfida è italiana, non solo calabrese, anche in altre regioni i numeri della prevenzione non sono brillanti. È un peccato mortale – ha rimarcato l'esperto – far finta di nulla a fronte di tecnologie ormai strabilianti».

Proprio sul tema delle innovazioni diagnostiche Guido Beccagutti, neodirettore generale di Confindustria dispositivi medici, ha spiegato che «le tecnologie servono ai medici e questa filiera produttiva ha in Italia molte eccellenze, perché la nostra creatività si sposa ai fabbisogni del mondo clinico».

Ciò vale in tutta Italia, Calabria compresa. Ernesto Esposito, sub-commissario alla Sanità della Regione, ha evidenziato: «È cruciale potenziare gli screening, ma è un boomerang non avere poi una rete oncologica che prenda in carico i pazienti. Come struttura commissariale, in pri-

**Ernesto Esposito, sub-commissario alla Sanità della Regione: «È cruciale potenziare gli screening, ma è un boomerang non avere poi una rete oncologica che prenda in carico i pazienti. Come struttura commissariale, in prima battuta abbiamo aumentato gli inviti alla prevenzione di quasi il 50% e raggiunto il 72,5% della popolazione target. Se l'adesione rimane al 2% sul colon-retto, allora si tratta di un problema di consapevolezza, ecco perché abbiamo intrapreso una campagna informativa massiccia».**

ma battuta abbiamo aumentato gli inviti alla prevenzione di quasi il 50% e raggiunto il 72,5% della popolazione target. Se l'adesione rimane al 2% sul colon-retto, allora si tratta di un problema di consapevolezza, ecco perché abbiamo intrapreso una campagna informativa massiccia».

«Poi bisogna colmare la carenza della medicina di prossimità: per il 2025 abbiamo previsto l'acquisto di cinque motorhome attrezzati per gli screening dei tre tumori principali, cervice uterina, mammella e appunto colon-retto. Saranno uno per provincia, in modo da raggiungere anche i piccoli centri più remoti. Infine – ha concluso Esposito – c'è l'attività con i medici di medicina generale: nell'accordo integrativo regionale abbiamo previsto che lo screening oncologico sia istituzionale in seno alle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft)». ●

L'OPINIONE  
**ORNELLA  
CUZZUPI**

## Tra la gente per combattere le discriminazioni e la poca sicurezza sul lavoro

**I**l Documento di Programmazione e Sviluppo approvato nella riunione tenuta ieri (mercoledì 11 dicembre ndr) dal nostro Organismo rappresenta un momento fondamentale per la missione dell'Osservatorio contro le discriminazioni nei luoghi di lavoro.

Dopo un anno di attività abbiamo preso atto della necessità di coinvolgere in maniera diretta le realtà istituzionali, produttive, sociali e dell'istruzione dei vari territori nei discorsi antidiscriminatori e per la sicurezza sul lavoro. L'idea è quella di innescare un meccanismo virtuoso funzionale a valorizzare la cultura del lavoro e i concetti di legalità e rispetto nell'ambito produttivo oltre che sociale.

Nel contempo, puntiamo a dar forza e adeguata copertura a coloro che subiscono angherie e discriminazioni, al fine di segnalarle senza essere soffocati dal timore di eventuali ritorsioni.

Al fine di raggiungere quanto più possibile ogni realtà produttiva e affidare ai giovani, attraverso la scuola, il seme di una giusta cultura del lavoro abbiamo, quindi, deciso di andare noi tra la gente, attraverso un percorso di presenza, informazione e dibattito da tenere direttamente sui vari territori. Questo consentirà, attraverso un rapporto diretto con le realtà locali, di mirare alla creazione di



una rete propositiva tra i diversi contesti.

Il Documento, inviato alla Presidenza del Consiglio Regionale (a cui fa capo lo stesso Organismo), è stato determinato dalla volontà di tutti i componenti attivi dell'Osservatorio Regionale – Inail, Inps, Ispettorato del Lavoro, Consulenti del Lavoro, Anmil, forze sociali e professionisti presenti – di coinvolgere, direttamente nel loro alveo naturale, ogni segmento interessato, facendone parte attiva di un processo teso ad aumentare la fiducia nelle istituzioni e il senso della possibilità del cambiamento. Si è quindi deciso di avviare una serie di Manifestazioni-Convegno-Dibattito aventi come tema: “Un lavoro giusto per una terra più giusta” da tenersi, in prima battuta, presso i capoluoghi di

provincia della regione e successivamente laddove si ritenga opportuno.

Tali appuntamenti serviranno a produrre analisi e contributi atti a suggerire le eventuali azioni correttive da intraprendere sul territorio, sarà poi cura dell'Osservatorio seguire e relazionarne gli sviluppi. Importante è anche la collaborazione con l'Unar, organismo nazionale contro le discriminazioni, da sempre vicino al nostro Osservatorio. Noi, dunque, siamo pronti ad andare tra la gente e invitiamo tutti a darci una mano per dimostrare che insieme cambiare si può. ●

[Ornella Cuzzupi  
è presidente dell'Osservatorio  
contro le Discriminazioni nei  
luoghi di lavoro della Regione  
Calabria]

**DOMANI L'EVENTO  
"UN CALABRESE CON  
TROPPE CALABRIE"**

# Il poeta Dante Maffia al Campus dell'Unical

di **PINO NANO**

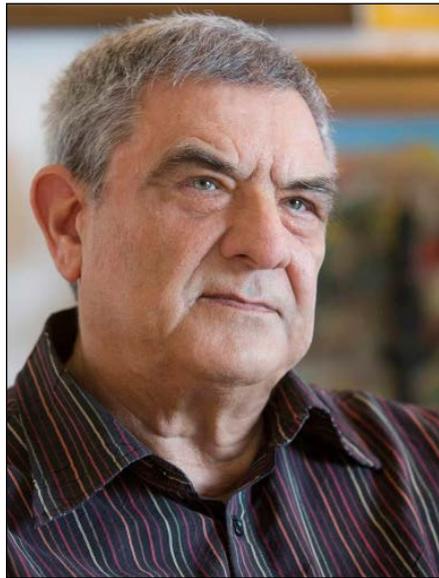
**L**ui sì che è un'eccellenza calabrese, e di grande carisma, e bene ha fatto l'Associazione Internazionale Amici dell'Unical ad invitarlo, lunedì prossimo 16 dicembre, nel cuore del Campus per un incontro con il mondo accademico. Perché Dante Maffia, figlio illustre di Roseto Capo Spulico, dove è nato e ha vissuto la sua infanzia, merita di essere raccontato, conosciuto, e presentato agli studenti che oggi vivono il Campus.

"Un Calabrese con troppe Calabria", il tema suggerito da Silvia Mazzuca, Presidente dell'Associazione, e da Monica Lanzillotta, Vice Presidente, non fa che rispecchiare la vera anima di questo straordinario intellettuale calabrese che in tutti questi anni ha rappresentato la Calabria nei più alti consessi culturali del mondo.

"Vado la sera/ di casa in casa/ ad ascoltare le fiabe/ che mi raccontano i vecchi / al focolare/ come un mendico/ che ha bisogno di un pezzo di pane".

Lui, che da ragazzo si raccontava in questo modo, è davvero oggi uno di quei poeti e di quegli scrittori meridionali che hanno lasciato il segno del proprio percorso e del proprio passaggio dovunque siano stati chiamati e invitati a parlare della Calabria.

Per raccontare Dante Maffia, Laurea Honoris Causa dalla Pontificia Università, non basterebbe un intero speciale di quanto ogni domenica fa il direttore di Calabria Live Santo



Strati. Classe 1946, segnalato da Aldo Palazzeschi e da Leonardo Sciascia che, con Dario Bellezza, lo ritenevano "uno dei più felici poeti dell'Italia moderna", viene raccontato e additato con ammirazione da intellettuali italiani del calibro di Giuliano Manacorda, Claudio Magris, Luigi Reina, Remo Bodei, Nelo Risi, Giulio Ferroni, Giuseppe Pontiggia.

Dante Maffia è oggi considerato uno dei più grandi poeti italiani viventi. Tradotto in 18 lingue, giapponese compreso, ha vinto, tra gli altri, i Premi: "Montale", "Gatto", "Stresa", "Viareggio", "Alvaro", "Matteotti", "Camaiole", Tarquinia Cardarelli, "Circe Sabaudia", "Rhegium Julii", "Alda Merini", "Mihai Eminescu". Tra le sue opere ricordiamo: Il Romanzo di Tommaso Campanella, Lo specchio della mente, La Biblioteca d'Alessandria, Il poeta e la farfalla, Monte Sardo, Matera e una donna, Al macero dell'invisibile.

È poeta, narratore, saggista, critico d'arte e fondatore di riviste prestigiose come "Il Policordo", "Poetica" e "Polimnia". Intensa la sua attività critica sulle maggiori riviste italiane tra cui "Nuova Antologia", "Il Veltro", "Il Belli", "Idea", "Poiesis", "Fermenti", "Poesia", "Microprovincia", "Hebenon", "La Fiera Letteraria", "Il Giornale di Calabria", "Il Mattino", "La Voce", "Nuovi Argomenti", "Il Cittadino", "La Nazione", "Paese Sera", "Lunarionuovo", "Misure Critiche", "La Rassegna Salentina", "Otto/Novecento". Redattore degli "Studi di Italianistica nell'Africa Australe" è stato anche corrispondente de "La Nacion" di Buenos Aires, e per anni ha curato la rubrica dei libri per Rai 2.

Ma non a caso il Presidente della Repubblica Ciampi nel 2004 lo ha insignito della medaglia d'oro per il suo altissimo valore culturale. Ma c'è di più, il Consiglio Regionale della Calabria, le Fondazioni Spinelli, Guarasci, Farina, Di Liegro e Crocetta lo hanno candidato negli anni scorsi al Premio Nobel per la poesia. È quanto basta insomma, per dire che questo dell'Unical è un evento da non perdere, lo dico soprattutto per i ragazzi che frequentano l'Ateneo e che hanno ancora voglia di credere nella terra dove sono nati e dove cresceranno probabilmente i loro figli. L'incontro con questo affascinante personaggio del mondo culturale italiano, sono certo, vi aiuterà molto ad innamorarvi sempre di più della Calabria. ●

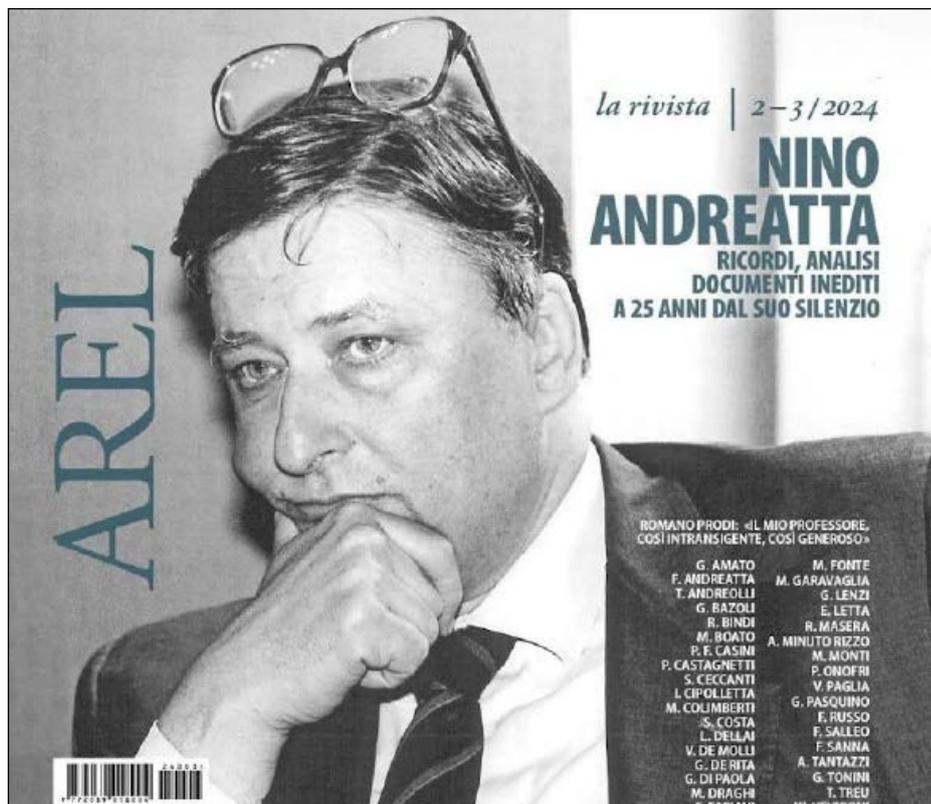
**GIOVEDÌ 19  
LA PRESENTAZIONE  
DELLA RIVISTA A LUI  
DEDICATA**

# Dalla città unica all'unione dei comuni il prodotto non cambia: Un ricordo di Beniamino Andreatta

di **FRANCO BARTUCCI**

**A**i fini dell'integrazione e tutela del territorio dell'Università della Calabria e del suo sviluppo la nuova proposta avanzata dai promotori del "No" in merito, attraverso il referendum consultivo, alla fusione o meno dei tre comuni di Rende, Cosenza e Castrolibero in città unica, con la proposta di misurarsi sulla idea della "unione dei tre Comuni" interessati a creare un servizio unitario sui trasporti, rifiuti, attività sociali, ambiente e fiscalizzazione, non va certamente nella direzione

**Il 15 dicembre 1999 Beniamino Andreatta era intento alla Camera a dare il suo contributo preparatorio all'approvazione della Finanziaria del 2000 quando si accasciò tra i banchi per un malore dal quale non si riprese più. A poca distanza si trovava il sen. Mario Oliverio, già presidente della Giunta Regionale calabrese, che resosi conto della gravità nel soccorrerlo chiese subito al presidente della seduta di chiamare il soccorso medico.**



di creare quella "Grande Cosenza", auspicata dai componenti del Comitato Tecnico amministrativo, presieduto dal Rettore Beniamino Andreatta, con l'insediamento della cittadella universitaria a Nord di Cosenza sui territori dei comuni di Rende e Montalto Uffugo, di cui alla delibera degli atti amministrativi del 31 luglio 1971.

Questo perché testardamente i promotori dell'unione dei comuni continuano a tenere fuori da ogni considerazione l'inserimento del territorio del comune di Montal-

to Uffugo, che in località Settimo, confinante con il territorio del comune di Rende, per effetto proprio dell'omonimo fiume, ci sono circa cinquanta ettari di terreno vincolato per opere universitarie come previsto dalla delibera di cui sopra. Con ciò anche in questa circostanza c'è un netto rifiuto nel prendere atto dell'esistenza in quell'area di un'amaca (nota come letto degli indiani) con una estensione di 310 ettari di superficie sulla quale



**Intanto l’Arel - l’agenzia di ricerca e legislazione da lui fondata nel 1985, con la propria rivista, diretta da Marian Antonietta Colimberti, ne ha ricordato la figura con un numero speciale di ricordi, analisi, documenti inediti a 25 anni dal suo silenzio, con il contributo ed interventi di una quarantina di figure del mondo politico e culturale italiano: da Romano Prodi a Walter Veltroni, passando da Enrico Letta. La rivista sarà presentata giovedì 19 dicembre, alle 17, a Roma, presso la Camera dei Deputati, Sala del Refettorio, Palazzo San Macuto, Via del Seminario 76.**

*segue dalla pagina precedente*

• **BARTUCCI**

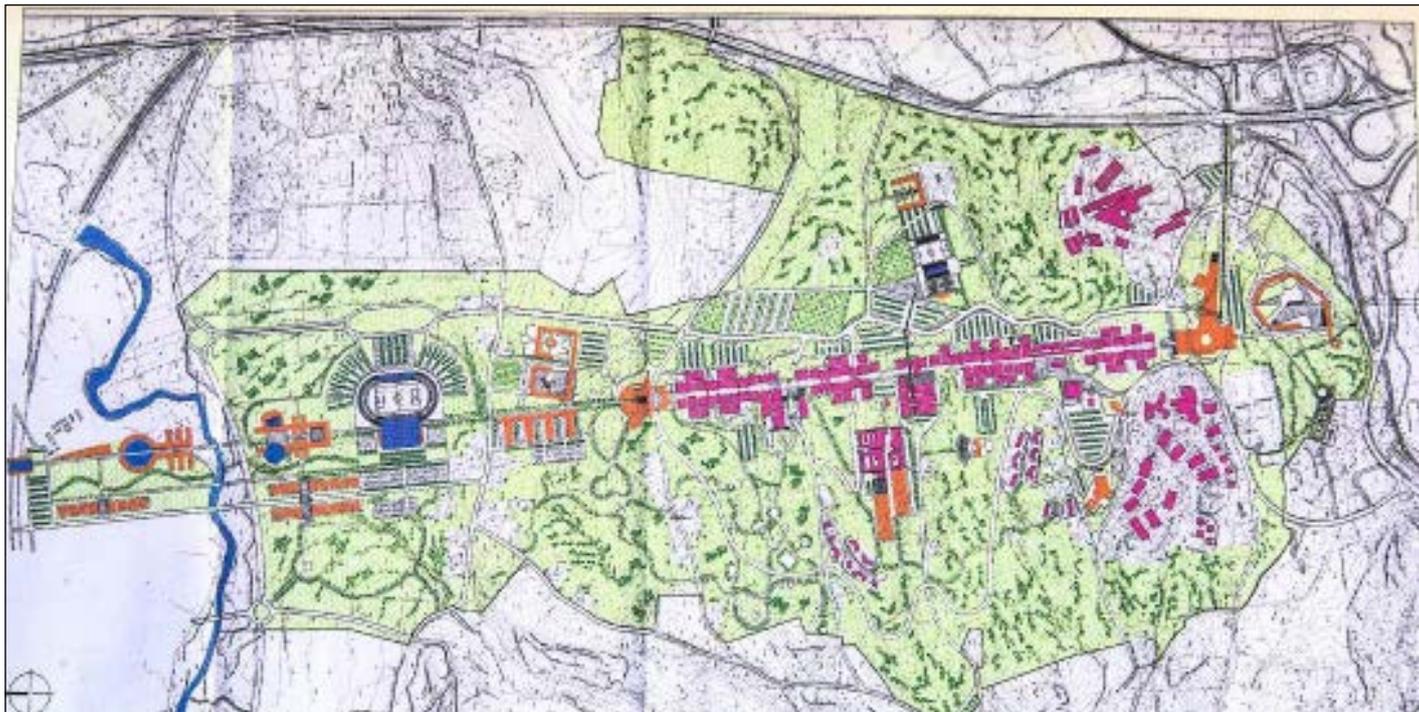
è prevista appunto la creazione del complesso universitario strettamente legata nell’area Sud alla Statale 107 Crotona/Cosenza/ Paola, mentre a Nord in località Settimo agli assi ferroviari delle linee Cosenza/Paola e Sibari/ Paola con una stazione ferroviaria nel punto d’incrocio dell’asse trasversale dell’Università della Calabria, il tutto costeggiata verso valle dall’autostrada Salerno/Reggio Calabria.

Tutto questo perché attorno all’ama- maca di cui sopra doveva svilup- parsi un’unica area urbana, utile ai fini dei servizi, comprendente i territori dei comuni di Montalto, Rende e Cosenza ed abbraccian- do l’intero hinterland nella crea- zione di una città metropolitana europea collegata e legata da un

sistema viario, autostradale, fer- roviario e metropolitano necessa- rio a favorire gli spostamenti nelle quattro direzioni cardinali per es- sere punto di riferimento dell’area Mediterranea, con tutti e i tanti benefici economici e finanziari che ne potevano derivare de che saranno approfonditi in prossimi servizi.

In questo momento per capire la situazione che si è creata con il ri- sultato referendario e con la stessa idea sbagliata della “città unica”, concordata con il disegno di legge, è bene focalizzare il dato emerso dall’apertura delle urne: il “No” ha vinto con il 56,81 %, mentre il “Sì” ha ottenuto il 42, 45%, su un to- tale complessivo di votanti nei tre comuni di 24. 964 elettori, pari al 26,01% su 93. 646 aventi diritto





**Ai fini dell'integrazione e tutela del territorio dell'Università della Calabria e del suo sviluppo la nuova proposta avanzata dai promotori del "No" in merito, attraverso il referendum consultivo, alla fusione o meno dei tre comuni di Rende, Cosenza e Castrolibero in città unica, con la proposta di misurarsi sulla idea della "unione dei tre Comuni" interessati a creare un servizio unitario sui trasporti, rifiuti, attività sociali, ambiente e fiscalizzazione, non va certamente nella direzione di creare quella "Grande Cosenza", auspicata dai componenti del Comitato Tecnico amministrativo, presieduto dal Rettore Beniamino Andreatta, con l'insediamento della cittadella universitaria a Nord di Cosenza sui territori dei comuni di Rende e Montalto Uffugo, di cui alla delibera degli atti amministrativi del 31 luglio 1971.**

*segue dalla pagina precedente* • **BARTUCCI**

al voto, mettendo in luce che il 74% degli aventi diritto al voto si sono astenuti. Mentre poi a Rende e Castrolibero ha stravinto il "No", mentre a Cosenza ha prevalso il "Sì", ma non tale da raggiungere una posizione superiore al dato che si è raggiunto negli altri due comuni dove la proposta di legge è stata ampiamente respinta.

Sono dati da cui emerge non certamente uno spirito culturale e sociale di forte identità unitaria, ma fortemente conflittuale e spaccato in tre parti inserendo anche la componente degli astenuti.

A questo punto ci si chiede il da farsi e come proseguire o meno nel realizzare l'unione della città sempre a tre e non a quattro con Montalto dentro per effetto soprattutto del territorio vincolato per l'Università e la confluenza dei tracciati ferroviari in precedenza descritti.

Per capire dove ci si possa incamminare per il futuro seguiamo il pensiero del Presidente Governatore della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, che così ha commentato il risultato del referendum: «Il consiglio regionale deciderà cosa fare. Non ho mai commentato, né prima, né durante la campagna elettorale, perché ho ritenuto giusto che questa materia fosse consegnata al consiglio regionale che ha fatto una legge che ha trovato un accordo per la data del referendum. Ho votato sì sperando che ci portasse alla città unica».

«Forse sì è sbagliato – ha aggiunto – a politicizzare troppo il referendum. Bisognava lasciare liberi i cittadini di esprimersi, senza trasformare il referendum in un argomento di parte. Ho cercato di evitare di contribuire a questa politicizzazione. Nonostante la mia preferenza per il sì non ho fatto alcun intervento sui social da me utilizzati».



*segue dalla pagina precedente*

• **BARTUCCI**

«L'esito del voto – ha concluso – segna un passo indietro per il progetto di fusione dei tre comuni, un'iniziativa che per una parte della politica locale avrebbe potuto rappresentare un modello di riorganizzazione amministrativa in Calabria, una visione, a quanto pare riflettendo sull'esito del voto, non ampiamente condivisa. La città unica sarebbe stata un'opportunità importante, ma il verdetto va accettato e il consiglio regionale ha il compito di decidere i passi futuri».

Una dichiarazione asettica e non certamente in linea con il sogno del Rettore Beniamino Andreatta e della "Grande Cosenza" per dare alla

**Questo perché testardamente i promotori dell'unione dei comuni continuano a tenere fuori da ogni considerazione l'inserimento del territorio del comune di Montalto Uffugo, che in località Settimo, confinante con il territorio del comune di Rende, per effetto proprio dell'omonimo fiume, ci sono circa cinquanta ettari di terreno vincolato per opere universitarie come previsto dalla delibera.**

comunità del territorio una grande opportunità di lavoro, sviluppo e crescita economica, sociale e culturale, che riprenderemo a spiegare in un prossimo servizio.

Da laureato UniCal, pur avvertito negli ultimi quattro anni con numerosi servizi giornalistici pubblicati in questo giornale ed anche dal "Quo-

tidiano" del Sud, compreso l'ultima lettera aperta pubblica indirizzata-gli e pubblicata da "Calabria.Live" il 7 agosto 2024, con la preghiera di non procedere all'indizione del referendum e di rinviare il disegno di legge al consiglio regionale per una nuova riscrittura in piena concordia tra le parti interessate con il coordinamento degli esperti dell'Università della Calabria, non ascoltati nel lavoro preparatorio del provvedimento legislativo, non ha dato ascolto tradendo per alcuni aspetti quel sogno di Andreatta che così ci descriveva quella nuova realtà urbana che doveva essere realizzata con al centro l'Università della Calabria. In sostanza se il presidente Occhiuto ha perduto nel programmare la città unica è perché non ha saputo consegnare alla comunità dei tre comuni coinvolti la speranza di "un nuovo sogno".

Ricordiamo Andreatta nel 25° anniversario del malore che lo colpì e che ne ha silenziato il suo pensiero, che pure vive oggi in questa circostanza

Il 15 dicembre 1999 Beniamino Andreatta era intento alla Camera a dare il suo contributo preparatorio all'approvazione della Finanziaria del 2000 quando si accasciò tra i banchi per un malore dal quale non si riprese più. A poca distanza si trovava il sen. Mario Oliverio, già presidente della Giunta Regionale calabrese, che resosi conto della gravità nel soccorrerlo chiese subito al presidente della seduta di chiamare il soccorso medico.

Mario Oliverio, già studente dell'UniCal in quel primo anno accademico 1972/1973, conosceva bene la figura del Rettore Beniamino Andreatta ed il suo sogno della "Gran-

de Cosenza". Si confrontò con lui durante la sua presenza a Cosenza come studente, ma anche alla Camera da quando venne eletto e ci furono le opportunità d'incontri. Quale migliore occasione ricordare, quindi, oggi Beniamino Andreatta sulla questione che ci sta a cuore a completamento del progetto dell'UniCal.

«La localizzazione non può essere vista come un fatto di pura "addizione" urbana, come un nuovo quartiere (Quattromiglia, Commenda, Roges, Andreatta e Cosenza), ma deve essere vista come oculata strutturazione di una nuova città (la grande Cosenza) organizzata sulle relazioni e sul sistema dei trasporti che meglio ne favorisce l'efficienza del livello metropolitano». Già questo è molto e ce ne riserviamo altri per i prossimi servizi.

Intanto l'Arel, l'agenzia di ricerca e legislazione da lui fondata nel 1985, con la propria rivista, diretta da Mariantonietta Colimberti, ne ha ricordato la figura con un numero speciale di ricordi, analisi, documenti inediti a 25 anni dal suo silenzio, con il contributo ed interventi di una quarantina di figure del mondo politico e culturale italiano: da Romano Prodi a Walter Veltroni, passando da Enrico Letta. La rivista sarà presentata giovedì 19 dicembre, alle 17, a Roma, presso la Camera dei Deputati, Sala del Refettorio, Palazzo San Macuto, Via del Seminario 76.

Il programma prevede il saluto della vice presidente della Camera dei Deputati Anna Ascani, con gli interventi di: Pier Ferdinando Casini, Mariantonietta Colimberti, Enrico Letta, Romano Prodi e Walter Veltroni. ●

**IL RICORDO  
GREGORIO CORIGLIANO**

# La piazza sempre più vuota, addio Pepè

**N**on sono andato al funerale di Pepè Campisi, detto Caciotta (e me ne rammarico) non solo perché non ero in paese, ma soprattutto perché voglio arrivare in Piazza e verificare che non c'è più. Già pesava l'assenza dei suoi giorni in ospedale, ma voglio vedere cosa scatena in me la sua mancanza appoggiato alla porta di Chupì (un nuovo ritrovo senza successo) l'ultimo refugium peccatorum trovato da quanti sono rimasti e speriamo a lungo.

Lui era ormai il più anziano, più o meno, di quanti non hanno mai voluto abbandonare il nostro luogo dell'anima. C'era, a mia memoria, da quando il cognato Mercurio Fornaciari, apprezzato rivenditore di apparecchi televisivi, portò in piazza il primo televisore.

Lui armeggiò per farlo funzionare e tutti vedemmo Mario Riva con il Musichiere. Era il 1956, mi pare. Fu, Pepè allora "u ricottaru" e non perché facesse ricotte, che ci permise di vedere il primo telegiornale.

Dopo anni trascorsi a sistemare nelle case i televisori, con antenne e trasformatori, si specializzò nel sistemare mangiadischi e autoradio: i giovani, quelli che avevano la '500, in fila a sistemare la radio in macchina, con antenne ed altoparlanti e Pepè provvedeva alla bisogna non disdegnando la vendita di lavatrici e frigoriferi che lui provvedeva a portare in casa ed a farle funzionare.



Non era facilissimo. Turino, il fratello, prima con lui, fu destinato a Gioia Tauro per l'altro negozio di Mircuri. E tutti erano diventati amici di Turino "u russedu", che sacrificò tutto, ma proprio tutto, pur di comprarsi la Giulia che portava in piazza per farla vedere agli amici.

E Pepè, accontentava tutti, nelle loro richieste. Conosceva il paese, con vizi e virtù, parlava di tutto, sport e giro d'Italia e tour di Francia, ma anche di politica dal suo punto di vista destrorso. Era pure innamorato e ricambiato, un amore fatto di sguardi e occholini. Il suo humus era lo stare in piazza, d'inverno e d'estate, rari i suoi tuffi in mare. Puntuale come un orologio svizzero, però, non mancava mai di sedersi sugli scaloni del sagrato, "benedetto" sia chi ha tolto i sedili lunghi di cemento,

dove si poggiava Totò palla, anche a dispensare i consigli e praebiti. "Ne vorrei da Egli", uno di questi. Pepè, interveniva su tutto, anche dopo essere diventato consigliere comunale con la Dc: la sua più grande soddisfazione era tentare di risolvere i problemi della gente, tra buoni Eca e marciapiedi, acqua e fogne. Anni ed anni ed anni ancora a discutere della qualunque, come dicono a Messina, e lui sempre in piazza, divenuto "re ad honorem"!

Il sempre presente e sempre pronto ad informare chi, come me, non vive a San Ferdinando, ma legato come pochi altri al natio borgo. Ci sono stato ai primi di questo mese, lui non c'era, ho chiesto a Michele "Battaglini" che, con Ercolino e mio cugino Pino, ereditano la

segue dalla pagina precedente • CORIGLIANO

piazza. Niente, mi è stato detto, quale problema al cuore, ma tornerà presto. Ed invece apprendo la tristissima novella da – come si dice – un post su Facebook, scritto dal più puntuale degli aficionados, Ciccio Pontoriero che da Parma viene al paese, ogni quindici giorni più o meno. Scrivo, col cuore in gola, qualcosa, ricordando alcune delle avventure comuni che erano girare in paese con l'auto che lui si prestava dal cognato Fornaciari.

Prima un Taunus, poi un Ami8. Giravamo ore intere a sforbiciare ed ammazzare il tempo guardando le ragazze. Proporrò al sindaco, Luca Gaetano, di avviare le procedure, per intitolare una parte della piazza a Pepè, se Ciciopalla, Michele, Antonio, Ercolino, Freddy, Ciccio bis, Lillo, Pascale, Piero ed altri che involontariamente dimentico sono d'accordo. E con lui a Ciccio Loiacono, il patriarca che manca non solo a me e non solo per gli inviti a cena, scomparso qualche mese fa.

Anche lui, che ci informava di cose del passato che avevamo solo sentito dire, ci manca, chi come il Pullo, oggi che avrebbe goduto dell'afflato di Giorgia Meloni, lui il primo missino del paese, che non ha mai cambiato berette. Poi Ciccio Papalina, l'uomo che trascorrevva intere giornate al mare, diventando nero come un tizzone e che alla vecchiaia si era iscritto all'Università per saperne di più su bilanci e finanziarie. La Piazza era già orfana, ora lo è ancora di più. È questa la vita? Sì, ahimè! ●

**È IL PRESIDENTE  
DELL'ISTITUTO  
NAZIONALE AZZURRO**

## Lorenzo Festicini invita Papa Francesco a Reggio

**È** un invito speciale, quello che Lorenzo Festicini, presidente dell'Istituto Nazionale Azzurro, ha fatto a Papa Francesco, nell'udienza dello scorso 4 dicembre: visitare Reggio Calabria.

Questo invito non è semplicemente un gesto di cortesia, ma rappresenta un ulteriore sforzo di Festicini per mettere in risalto le bellezze e le peculiarità della città dello Stretto nelle sue attività a tutela dei diritti umani.

Reggio Calabria, con il suo panorama mozzafiato e il suo ricco patrimonio culturale, è spesso al centro delle iniziative del Cav. Dott. Festicini. Egli non perde occasione per promuovere la città, sottolineando l'importanza del suo ruolo come ponte tra culture e tradizioni diverse. Durante l'udienza, dove sono stati consegnati al Santo



Padre gli atti della “Chaire Cardinal Gantin” Festicini ha sottolineato quanto una visita del Santo Padre possa portare un messaggio di pace e speranza non solo alla comunità locale, ma a tutta l'Italia meridionale. Un momento particolarmente significativo è stato catturato in un video, dove il Cav. Dott. Festicini rivolge personalmente il suo invito al Papa.

Questo video non solo documenta l'incontro, ma rappresenta anche un importante simbolo dell'impegno di Festicini nel promuovere Reggio Calabria e nel sostenere cause umanitarie. La speranza è che il Santo Padre accetti questo

invito, portando una nuova luce su Reggio Calabria e rafforzando il messaggio di unità e solidarietà che il cav. Dott. Lorenzo Festicini continua a diffondere attraverso il suo instancabile lavoro. ●

**OGGI A MILANO**

# La Messa di Natale dell'Associazione S. Francesco di Paola

**L**a Santa Messa, officiata da Monsignore Giuseppe Scotti, sarà dedicata alla pace nel mondo.

«Tutti i parrocchiani e gli artisti i stilisti sono come ogni anno in fermento, tra cui ricordiamo gli amici Giorgio Armani e Santo Versace sempre molto vicini all'attività parrocchiale ed associativa. I tanti artisti che frequentano la chiesa, ricordiamo sempre con immutato affetto Lucio Dalla che, per anni, ha letto il Vangelo cantato e suonato il meraviglioso organo dell' ex convento milanese», ha detto il prof. Silvio Ceci, direttore operativo Associazione San Francesco di Paola Milano – Confraternita Noi Minimi di Via Manzoni.

«Da qualche anno – ha spiegato – il posto di Lucio viene degnamente rappresentato dal cantautore milanese Alberto Fortis, che al termine del rito eseguirà il suo ultimo brano "Al di là" dedicato a Papa Francesco alfiere della Pace. Sono stati invitati l'ArciDevoto del Santo il Presidente del Senato, Sen. Ignazio La Russa, il ViceCommissario Europeo, Raffaele Fitto, il Ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, il Prefetto di Milano, Claudio Sgaraglia, il Vice sindaco di Milano Anna Scavuzzo, il Presidente Regione Lombardia, Attilio Fontana, il Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia, Federico Romani, più tante altre personalità istituzio-

nali civili militari religiosi dei vari territori».

«Inoltre – ha aggiunto – segnaliamo l'importante presenza diplomatica dei Consoli di Russia ed



Ucraina insieme alla rappresentanza di Usa e Francia».

«Al termine della funzione religiosa – ha spiegato Ceci – nel Salone parrocchiale con entrata da Via Monte Napoleone n. 23, ci sarà il tradizionale brindisi con lo scambio di auguri ed una performance di alcuni artisti. Oltre Alberto Fortis intervengono alcuni importanti cantanti lirici del Teatro alla Scala, ed è attesa anche la visita della pop star internazionale Dua Lipa, presente a Milano in via Monte Napoleone per registrare uno spot pubblicitario».

«Inoltre – ha aggiunto – segnaliamo l'importante presenza diplomatica dei Consoli di Russia ed Ucraina insieme alla rappresentanza di Usa, Canada Francia

Australia. Infine segnaliamo che l'Assemblea di tutti i soci e il Direttivo dell'Associazione di San Francesco di Paola Milano insieme al Parroco, ha deciso per l'anno del Giubileo 2025 per

30 giorni a partire dal 2 Maggio 2025 ospiterà la Reliquia del Santo Eremita ed il suo Mantello che giungeranno direttamente dal Santuario di Paola, su gentile concessione dell'Ordine dei Minimi. Occasione a beneficio di tanti devoti di tutto il Nord Italia e dei tanti paesi europei che potranno toccare con mano e con

affetto San Francesco di Paola. L'Organizzazione è a pieno regime con tanta emozione e sentimento di tanti amici».

«L'opportunità è speciale – ha sottolineato – ed bene augurante. Ricordiamo che San Francesco di Paola attraversò miracolosamente lo Stretto di Messina sul mantello; con questa manifestazione a Milano nel 2025 vogliamo credere di portare anche fortuna al governo italiano di Giorgia Meloni e al Ministro milanese Matteo Salvini per poter realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina che tutto il mondo attende».

«Amici – ha concluso – viva San Francesco di Paola e vi aspettiamo per una giornata di speranza e gioia, pace e bene a tutti». ●